

Yacht in crescita ma sotto la media nazionale

Attracchi in salita del 10% contro il +30% segnato nel Paese. L'analisi del mercato al forum sulla nautica

Durante il 2017 gli scali del Bel Paese hanno accolto circa ottomila yacht, con un aumento considerevole del 30% rispetto all'anno precedente. Anche Trieste è cresciuta, ospitandone - dalla primavera alla Barcolana - un'ottantina: ma la percentuale di incremento è risultata pari al 10%, buona ma inferiore a quella registrata a livello nazionale. Insomma, Trieste ha un notevole margine di miglioramento nel ricco comparto del diporto di lusso: una barca, che decide di fare base in un determinato scalo, finisce con il lasciarci quasi 500 mila euro all'anno.

Questi dati sono emersi ieri mattina in occasione di un forum nazionale sulla nautica intitolato "Il tesoro Adriatico", ospitato dalla Camera di commer-

cio e organizzato dall'Associazione agenti marittimi Fvg. E sono gli stessi agenti che, in collaborazione con l'Università di Trieste, sono in procinto di varare un Osservatorio permanente dedicato al turismo di fascia alta.

La congiuntura internazionale si fa interessante: burocrazia, fisco, ragioni di sicurezza spingono molti mega-yacht dal Mediterraneo centro-occidentale (vedi Francia e Spagna) verso l'Amarissimo. Al momento, su circa 3500 yacht che navigano nel Mediterraneo, un abbondante due terzi preferisce ancora l'area tirrenico-occidentale, ma c'è un 25% che è in costante lievitazione e che ha nell'Adriatico il suo riferimento marittimo.

L'opportunità è ghiotta, per

rendere l'Adriatico una fonte di guadagno non occasionale. Ed è ghiotta soprattutto per Trieste, in quanto gli yacht possono reperire, nel più settentrionale degli approdi mediterranei, quanto serve in termini di manutenzione e di approvvigionamento.

A ragionare in questi termini sono stati il presidente di Federagenti Gian Enzo Duci, il responsabile del settore yacht Giovanni Gasparini, il presidente regionale Alessandro de Pol, il manager di Cartubi Matteo Fonda, il designer Alberto Mancini, il vicepresidente di Nautica Italiana Marco Capeddu, il manager di "Porto San Rocco" Roberto Sponza. In Adriatico lo "scacchiere" settentrionale, ovvero dall'asse Ancona-Zara a nord, fa la parte del leone in quanto a

posti-barca: il 56%, contro il 20% della fascia centrale e il 24% dell'area meridionale. L'Adriatico del Nord - è stato sottolineato - possiede un grande attrattore che è Venezia, dove però gli yacht mordono e fuggono. Il business, invece, sta nel trattenerli: Trieste può farlo. Ma ha bisogno di un maggiore coordinamento tra gli operatori.

Lo pensa anche l'assessore regionale al Territorio, Mariagrazia Santoro, intervenuta al convegno, dove ha insistito sugli aspetti trasportistici e infrastrutturali "di sistema", in particolare sulla chance offerta dal crocevia intermodale ferrovia-aereo in corso di ultimazione a Ronchi dei Legionari. Un tassello che mancava - ha riferito la Santoro - per attrarre il turismo che spende.

magr



Uno yacht ormeggiato a Trieste